

STORIA

anno IV
febbraio 1989
n. 26

E DOSSIER



STATI UNITI
CHICAGO 1893

**NAPOLI
SEICENTESCA**
LA RIVOLTA
DI MASANIELLO

LABORATORIO
UN INEDITO
DI MARC BLOCH

MENSILE - SPED. IN ABB. POSTALE GRUPPO III/70% - LIRE 7.000 - ISSN 0394-0209

DOSSIER
LO STATO SOCIALE

GIUNTI

SANTE RELIQUIE

PHILIPPE GEORGE

Destinati ad assicurare la perennità delle reliquie che nascondono, i reliquiari hanno attraversato i secoli meglio di altri oggetti di culto. Sono riusciti così a salvaguardare tutta una serie di documenti, come i resti corporali del santo per cui sono stati concepiti, ma anche i suoi oggetti personali o reputati tali: dai sandali al cucchiaino, dagli abiti al sudario, senza dimenticare gli scritti, materiali privilegiati dello storico. Ogni epoca ha arricchito questa documentazione con la redazione di un'azione verbale d'inventariazione al momento dell'apertura del reliquiario o dell'aggiunta di un tessuto per proteggere i preziosi resti. Aprendo al giorno d'oggi questi scrigni misteriosi, inventariando sistematicamente il loro contenuto, si riscoprono dei documenti finora dimenticati. Allineati pazientemente pezzo per pezzo in un puzzle sa-

**I RESTI E GLI
OGGETTI
PERSONALI
DEI SANTI
SONO
PER LO
STORICO
UNA FONTE
PREZIOSA
PER
RICOSTRUIRE
L'IMMAGINE
DI ANTICHE
SOCIETÀ**

piante, arrivano a restituire l'immagine dimenticata di una società d'altri tempi. Sotto questo aspetto, i reliquiari sono i «conservatori» storici più utili.

Le nostre ricerche concernono le reliquie dell'antica diocesi di Liegi che, fino al 1559, ricopriva una superficie considerevole: il fiume Mosana ne formava la spina dorsale. Ai nostri giorni i depositi sacri costellano il territorio mosano: ogni chiesa conserva le reliquie dei santi ai quali tributa onori particolari. Questa devozione è all'origine della costituzione di celebri tesori d'arte. Su queste reliquie si è costituita, per una gran parte, l'arte mosana; con essa inizia la storia artistica del Belgio; l'orificeria è l'arte mosana per eccellenza, il XII secolo è la sua età d'oro.

Le reliquie sono i resti, i ricordi lasciati sulla terra da Cristo, dalla Vergine o dai santi: i lo-



ro corpi, abiti, dimore, gli oggetti di cui si sono serviti, gli strumenti del loro supplizio, la terra e i panni macchiati del loro sangue; in senso più largo le stoffe messe a contatto con le tombe, l'olio delle loro lampade.

Il culto reso al santo comincia generalmente presso la sua spoglia mortale, nel luogo del suo martirio o della sua sepoltura. Il dono di reliquie è sollecitato ufficialmente per consacrare un santuario, per porlo sotto la protezione del santo, favorire il suo culto o soddisfare una devozione privata. Le reliquie costituiscono talvolta un omaggio a una personalità; qualche volta provengono anche da pii «furti», subito ufficializzati, o meglio, recuperati dalle autorità religiose locali.

La devozione per le reliquie dei santi assume forme diverse. Il «traffico» delle reliquie deve essere ricollegato al grande interesse a questi oggetti di devozione, in molti casi sinonimi di lucro.

Per lo storico la reliquia è un documento: infatti fornisce informazioni se se ne conosce l'origine e la provenienza. Al momento dell'apertura dei reliquiari, i primi documenti che attirano l'attenzione dello storico sono le fonti scritte che permettono l'identificazione delle reliquie: liste e cataloghi, inventari di tesori e, soprattutto, le autentiche, piccole strisce di pergamena che recano scritti i nomi dei santi di cui accompagnano le reliquie.

Un caso fra molti: l'abbazia benedettina di Stavelot-Malmedy. La teca di s. Simitrio a Lierneux, datata al XIII secolo, racchiude sedici pacchetti di reliquie contenenti, in totale, ventisette autentiche su pergamena dei secoli IX-XII e una lista di reliquie redatta dopo il 1185, che interessa particolarmente la storia del culto dei santi di queste regioni. Lierneux fa parte delle filiali dell'importante abbazia benedettina di Stavelot-Malmedy.

I veicoli del culto delle reliquie dei santi sono da ricercarsi in diversi fattori umani: reti di fraternità monastica, eventuali relazioni personali dei monaci, viaggi e pellegrinaggi, cumulo di funzioni degli abati. Alcuni abati di Stavelot-Malmedy come Poppone († 1048) o Wibaldo († 1158) hanno avuto una rinomanza internazionale di primo piano.

I documenti sul culto delle reliquie a Stavelot-Malmedy nel Medioevo sono multipli. I due monasteri gemelli hanno rivaleggiato in prestigio nel possesso di un tesoro di reliquie la cui incastonatura ha fatto realizzare dei capolavori di oreficeria, alcuni dei più celebri dell'arte mosana. Se, fra gli abati del XII secolo, Wibaldo di Stavelot ha attirato l'attenzione de-



URNA DI SAN REMACLO, ARTE MOSANA, 1268. IN BASSO, TESSUTO DI ERACLIO, BISANZIO, VII SECOLO (LIEGI, MUSÉE D'ART RELIGIEUX ET D'ART MOSAN).

NELLA PAGINA PRECEDENTE, UNO DEI PACCHETTI DI RELIQUIE CONSERVATI NELLA TECA DI SAN SIMITRIO, IN EVIDENZA L'AUTENTICA DEL SANTO.



gli storici sia per la sua straordinaria carriera politica e religiosa — consigliere di papi e di imperatori, abate di numerosi monasteri — sia per la sua umanità e il mecenatismo artistico, suo fratello Erlebaldo è meno conosciuto. Sembra che fosse il guardiano sollecito del tesoro della sua abbazia. È precisamente a partire da due liste di reliquie del XII secolo che siamo stati condotti a fare delle scoperte.

Nella prima lista, inventario del tesoro di Malmedy, la menzione di reliquie dei Re Magi richiede delle precisazioni: nel 1158 ebbe luogo nella chiesa di Santo Eustorgio a Milano il rinvenimento dei resti dei tre re. Lo stesso anno, i milanesi, appreso che l'imperatore Federico I Barbarossa (1152-1190) aveva deciso di marciare sulla loro città, nascosero le reliquie. Il 26 marzo l'imperatore prendeva Milano e due anni più tardi l'arcivescovo di Colonia Rainaldo di Dassel ottenne la traslazione dei preziosi resti, accompagnati da quelli dei santi Nabore e Felice, nella sua metropoli. Furono depositi il 23 luglio 1164 nella cattedrale di Colonia, dove sarebbero diventati meta di un pellegrinaggio di grande rinomanza. Il posto di queste reliquie (i Tre Re, Nabor e Felix) in fondo alla lista lascia pensare che si tratti di acquisizioni di fresca data. Altri elementi rafforzano la nostra ipotesi.

La seconda lista è stata scoperta nel reliquiario di s. Simitrio a Lierneux. Della traslazione a Lierneux delle reliquie di s. Simitrio, prete martire a Roma nel 159, si parla nei *Miracula S. Remacli*, in un brano del testo che risale alla fine del IX secolo; l'autentica che accompa-

gna, nell'urna di Lierneux, la reliquia di s. Simitrio, è redatta in una scrittura dell'XI secolo. La lista di reliquie (la scrittura è della fine del XII secolo) più chiara della precedente, dopo la tradizionale enumerazione dei nomi dei santi, ricorda che, nel 1185, l'abate Erlebaldo procedette all'inventario delle reliquie contenute nell'urna su richiesta dei fedeli e del curato che si prendeva cura della chiesa.

Le grandi urne mosane accolgono generalmente la maggior parte dello scheletro del santo: a Liegi s. Lamberto, a Huys s. Domiziano e s. Mengoldo, a Visé s. Adelino, a Maastricht s. Servazio, ecc...

Invitato all'apertura, nel 1985, dell'urna di s. Remaclo a Stavelot, Pierre Flandroy realizzò uno «studio non esaustivo delle ossa residuali», tirando le seguenti conclusioni: «S. Remaclo aveva una statura adatta a dargli un ascendente naturale. Nei confronti della statura media del VII secolo e malgrado la sua origine meridionale doveva apparire un gigante. Occorre immaginarselo grande con polsi e caviglie fini ed estremità affusolate. Le deformazioni osteo-articolari vertebrali ce lo indicano forse come un sessagenario. Molto tempo prima della sua morte, deve aver sofferto di una sacroileite (infiammazione delle ossa del bacino) infettiva sinistra, della quale era guarito». Senza alcun dubbio questo nuovo settore di ricerche riserva ancora molte scoperte.

Il canonico Joseph-Ghislain Lupus (1810-1888) redasse un secolo fa un inventario dei reliquiari della diocesi di Liegi e si interessò particolarmente ai tessuti antichi nel tentativo di costituire una importante collezione che è ora nel Museo d'arte religiosa e d'arte mosana di Liegi. Nell'armadio delle reliquie del vescovato di Liegi, che Lupus aveva inventariato e riordinato, abbiamo avuto la fortuna di ritrovare dei frammenti tessili antichi. Nel museo sono conservati due pezzetti di tessuto detto di Eraclio, sciamito bizantino del VII secolo, proveniente dall'urna di santa Madelberta della cattedrale di Liegi. La ricomposizione grafica della decorazione del tessuto, dovuta a Jules Helbig nel secolo scorso, lasciava in effetti apparire il monogramma dell'imperatore Eraclio (610-614); ma i frammenti conservati non bastavano a confermarlo. I tre frammenti supplementari ritrovati in seguito al vescovato vengono a corroborare la ricostruzione della decorazione dovuta a Helbig e il monogramma di Eraclio.

L'eccezionale collezione del museo riunisce pezzi antichi dal VI al XIV secolo che costituiscono una panoramica molto rappresenta-

BUSTO-RELIQUARIO DEL PAPA ALESSANDRO II, 1145 CIRCA (BRUXELLES, MUSÉE ROYAUX D'ART ET D'HISTOIRE).

tiva delle diverse produzioni tessili degli ateliers iraniani, bizantini, musulmani e italiani. Come non dire una parola dei due grandi sudari che coprivano le reliquie di s. Lamberto e che sono stati tirati fuori dalla sua urna nel secolo scorso? Dal 1980 sono stati completamente stirati e restaurati all'Istituto reale del patrimonio artistico. Il più antico (Iran, VIII secolo) è uno sciamito a motivi geometrici (190 x 110 cm); il secondo (Bisanzio, XI-XII secolo) uno sciamito con decorazione di cerchi imperlati di quadrupedi, addossati e affrontati, separati da vegetazione stilizzata (290 x 135cm). Le reliquie, come i manoscritti, hanno viaggiato e la complessità del loro studio risiede nel fatto che occorre discernere i diversi apporti. Sono gli elementi di un immenso puzzle il cui assemblaggio paziente è necessario e indispensabile per la comprensione del passato.

Philippe George, conservatore presso il Museo di arte religiosa di Liegi

